

COLMATO UN GRANDE VUOTO

Sabato 26 Marzo, alle ore 18,30 in punto, suor Melania, suor Onorata e suor Rosa, della Congregazione religiosa Vergine Maria Regina degli Apostoli della Tanzania, hanno toccato la terra della nostra isola accolte, al loro arrivo all'aeroporto "Falcone - Borsellino" di Palermo, dal commissario straordinario della Casa di riposo dottoressa Maria Grisanti, da padre Giuseppe Costanza, da padre Alfred, da padre Pascal e da una rappresentanza dei dipendenti del Centro.

La dottoressa Grisanti ha offerto alle suore un vaso di dolci tipici siciliani in segno di gratitudine per avere accettato di venire nella nostra comunità. Alle ore 21 le suore sono arrivate alla Casa di riposo, accolte con gioia da tutto il personale, da un buon numero di compaesani e dagli anziani.

Il sindaco ha portato il saluto dei caltabellotesi e le ha omaggiate con un mazzo di fiori ciascuno.

I festeggiamenti, in loro onore sono proseguiti domenica 27, con la banda musicale cittadina "G.Allevi" e successivamente con la Santa Messa nella Chiesa del Carmine concelebrata dall'arciprete Saverio Catanzaro, dall'arciprete Giuseppe Costanza, da padre Alfred e da padre Pascal, nel corso della quale le suore sono state presentate ai numerosi fedeli e alla comunità locale che, subito, ne hanno apprezzato le doti umane.

Alla fine della Messa, nel salone della Badia, la Casa di riposo, con la collaborazione delle famiglie che svolgono la catechesi, ha offerto un buffet.

La presenza delle suore è stata possibile grazie alla

disponibilità di monsignore Evaristo Chengula - vescovo della diocesi di Mbeya della Tanzania, di monsignore Francesco Montenegro - arcivescovo di Agrigento, all'interessamento di questa amministrazione, dell'arciprete Giuseppe Costanza, di padre Alfred e dall'arciprete Saverio Catanzaro.

La loro attività tra di noi viene a colmare il grande vuoto lasciato dalle suore di Maria Bambina che, per motivi diciamo anagrafici e per la mancanza di vocazioni, dopo tanti anni di permanenza e di straordinario impegno, hanno lasciato Caltabellotta.

La mancanza delle suore ha creato qualche momento prevedibile di difficoltà logistica, anche se, da un anno a questa parte - proprio in previsione della loro assenza - la macchina operativa (l'organizzazione del personale e dei servizi) era stata programmata per far fronte a quell'evento.

Bisogna dare atto che tutto il personale è stato encomiabile per come ha fronteggiato la situazione, prodigandosi più del necessario per garantire i servizi a loro affidati.

L'attuale amministrazione, oltre ad avere raggiunto il risultato precedentemente accennato, in questi ultimi mesi ha conseguito in larga parte gli obiettivi che si era prefissata, quali:

- la riduzione del disavanzo di amministrazione che è passato da € 265.466,64 dell'anno 2009 ad € 194.042,58 a chiusura dell'esercizio finanziario 2010;
- l'alienazione di alcuni beni immobili per un valore di circa € 95.000,00;

- l'espletamento di 4 concorsi pubblici per assunzioni triennali a tempo determinato (assistente sociale, terapeuta della riabilitazione, animatore socio-culturale e 7 ausiliari di assistenza con contratto trimestrale);

- l'approvazione del progetto per i lavori urgenti da eseguire sulla copertura dell'edificio sede del Centro Servizi Sociali "A.Rizzuti Caruso – Sacro Cuore", per un importo di € 35.000,00, a carico Assessorato regionale della Famiglia;

- l'approvazione del progetto di "implementazione dei servizi di assistenza in favore dei soggetti disagiati proposti e gestiti dalle II.PP.A.B., con un finanziamento, da parte dello stesso Assessorato di € 237.000,00;

- la nomina di un legale per il recupero di crediti vari presso alcune amministrazioni pubbliche e presso privati.

A tal proposito nello scorso mese di febbraio con il comune di Caltabellotta, che ha accolto le richieste di questo Ente in merito all'annosa questione del pagamento dell'integrazione della retta di ricovero per oneri sanitari, si è provveduto a sottoscrivere un accordo per la liquidazione, in cinque rate mensili di 20 mila euro, del debito da parte del comune stesso. Diversi, e più complessi, le problematiche affrontate con il comune di Sciacca – anch'esso moroso – alla fine risolte con lo sblocco dei pagamenti che tra il periodo dicembre 2010 – febbraio 2011, ha interessato somme per circa € 55.481,00. Rimangono ancora da incassare somme per circa 160 mila euro.

A questo quadro di iniziative e di attività amministrative tendenti a garantire la prosecuzione della vita istituzionale non corrisponde, purtroppo, una valida azione della nostra classe politica dirigente regionale.

Come è noto, almeno nell'ultimo decennio, il disinteresse sull'argomento IPAB ha condotto questi enti al completo tracollo con danno notevole sia delle politiche assistenziali residenziali sia del principio di sussidiarietà tanto richiamato a parole e mai garantito con i fatti.

Disinteresse maggiormente evidenziato se si consideri che la legge 22 del 1986, tutt'ora in vigore, li ha ricollocati all'interno del welfare siciliano, in una

posizione distinta e superiore considerandoli enti pubblici strumentali della Regione stessa e dei Comuni per lo svolgimento di servizi di pubblico interesse ed utilità a favore di utenza bisognosa e sempre più fragile.

Il mancato recepimento del decreto legislativo 4 maggio 2001, n.207 di riordino delle IPAB, che costituiva l'inizio di un percorso di riqualificazione di questi Enti, le quali da semplici residenze dovevano divenire dei "centri di servizio" alla persona, nonché le continue modificazioni intervenute sia dal punto di vista demografico, epidemiologico e normativo (legge 328 del 2000), stanno producendo un impoverimento ed una sempre più difficile capacità di adattamento gestionale ed economico di enti che risultano tuttora ancorati alle norme del 1890.

Le IPAB, per riconoscimento generale, operano a buoni livelli di qualità nel rigido rispetto degli standard regionali. In esse vi lavorano circa 2500 dipendenti di cui 1800 di ruolo ed inoltre risultano ospitati e assistiti circa 8000 utenti tra anziani, bambini e disabili, per i quali la chiusura delle Opere Pie costituirebbero un dramma e il fallimento di "un progetto" già perseguito da oltre 100 anni.

Per tutte queste ragioni, ed in collaborazione con altri colleghi segretari-direttori, si è richiesto in questi giorni al professore Andrea Piratino (sesto assessore della Famiglia – in cinque anni) di convocare urgentemente una conferenza di servizio per potere insieme tracciare, in linea di massima, il futuro di queste importantissime istituzioni, che danno servizi, lavoro e molte delle quali, dopo il Comune e le ASP, risultano le strutture più importanti per gli interessi dei siciliani bisognosi.